

ECONOMIA

Sono 1.500 i negozi che rischiano di chiudere

● Tra le 1.200 e le 1.500 imprese del commercio e dei servizi della provincia di Potenza rischiano la chiusura definitiva se le condizioni economiche non dovessero migliorare rapidamente.

L'allarme è della Confcommercio Potenza che ha rielaborato su scala provinciale il rapporto dell'Ufficio Studi Confcommercio sul rischio di chiusura delle imprese del terziario di mercato che potrebbe essere anche più elevata perché, oltre agli effetti economici derivanti dalla sospensione delle attività, va considerato anche il rischio, molto probabile, dell'azzeramento dei ricavi a causa della mancanza di domanda e dell'elevata incidenza dei costi fissi sui costi di esercizio totali che, per alcune imprese, arriva a sfiorare il 54%.

Un rischio che incombe anche sulle imprese dei settori non sottoposti a lockdown. Al primo trimestre dell'anno le imprese-ditte attive nei settori commercio e ristorazione in provincia di Potenza sono 9.475 di cui 7.713 del commercio (4.945 vendite al dettaglio e 1.610 vendite all'ingrosso) e 1.762 della ristorazione.

I settori più colpiti - con percentuali che variano dal 12 al 42% - sarebbero gli ambulanti, i negozi di abbigliamento, gli alberghi, i bar e i ri-

storanti e le imprese legate alle attività di intrattenimento e alla cura della persona. Mentre, in assoluto, le perdite più consistenti si registrerebbero tra le professioni e la ristorazione.

Per quanto riguarda la dimensione aziendale, il segmento più colpito sarebbe quello delle micro imprese - con 1 solo addetto e senza dipendenti - per le quali basterebbe solo una riduzione del 10% dei ricavi per determinarne la cessazione dell'attività.

«Si tratta di stime - sottolinea l'Ufficio Studi Confcommercio - che incorporano un rischio di mortalità delle imprese superiore al normale per tener conto del deterioramento del contesto economico, degli effetti della sospensione più o meno prolungata dell'attività, della maggiore presenza di ditte individuali all'interno di ciascun settore e del crollo dei consumi delle famiglie».

Con l'avvio della Fase 2, Confcommercio ha elaborato alcune linee guida per la riapertura delle imprese del commercio al dettaglio, della ristorazione, del turismo e dei servizi. Il documento evidenzia la necessità di una regia nazionale per la definizione delle regole di sicurezza che devono essere poche, certe e sostenibili dal punto di vista economico per le imprese.



CITTÀ Mascherine [foto T. Vece]

